

Sorriso e mani giunte

*S*ono stato invitato al paese per partecipare ai funerali del nipotino Gianni. Ho trovato nel papà e particolarmente nella mamma tanta compostezza e un muoversi sorprendentemente dignitoso.

Mi sembrava la posizione come di persone che sanno “celebrare” un dolore tanto vero e profondo qual è la morte d’un figlio. Mi incantava la semplicità del tratto di chi vive la propria fede in Dio e la trasmette agli altri perfino con il sorriso.

Avevi la netta testimonianza di chi sperimenta e tocca il Risorto. La serenità dei volti sembrava reggersi e giustificarsi dall’espressione: “Non credi Marta che io sono la Risurrezione e la vita?”.

Mi sono avvicinato alla mamma del piccolo che subito mi ha accompagnato nella stanza accanto, dov’era onorata da tanti parenti e amici di famiglia la salma del piccolo.

Il rosario, che veniva recitato a piena voce dal nonno in dialogo con i presenti, non ha coperto la voce discreta della mamma che, guardando con me il figlio adagiato nella cassa, mi ha sussurrato: “Le mani giunte sono coronate da un angelico sorriso,

sono serena anche perché, come vedi, se n'è andato dopo aver imparato l'essenziale della vita”.

Le mani giunte mi rassicuravano il suo rapporto semplice con quel Gesù che illuminava il suo volto innocente e lo invitava a spargere largamente a tutti il sorriso di chi contemplava il volto del Padre. Sembrava ricordare a tutti che il Regno dei Cieli è dei bambini e di chi è come loro.

